

Il sangue degli ultimi è trasparente

L'ecatombe di lavoratori stranieri in Italia: un prezzo di sangue altissimo che il Paese non può ignorare.

La strage nei luoghi di lavoro non devasta soltanto il Veneto, ma insanguina l'Italia intera. A pagare il tributo più pesante, in silenzio e nell'indifferenza, sono tantissimi lavoratori stranieri: **5 degli ultimi 10 morti sui luoghi di lavoro nel nostro Paese sono immigrati**. A questi occorre aggiungere i morti in itinere.

- **Kujtim Osmani** il lavoratore morto nel Trevigiano aveva solo 19 anni
- **Ion Rumanu, detto "Giovanni"**, 48 anni, moldavo, schiacciato in un cantiere edile nel Pistoiese
- Il lavoratore travolto e ucciso nel porto di Ancona era tunisino si chiamava **Sofian Boutraa**
- **Oleksandr Horobets**, morto a Ravenna era ucraino
- Il morto di ieri a Rimini era albanese

Vengono in Italia per lavorare con dignità, svolgono le mansioni più umili, faticose e pericolose, mandate avanti spesso in condizioni di estrema precarietà. Mandano avanti i nostri cantieri, i nostri campi, le nostre fabbriche e la nostra economia. Ne abbiamo bisogno come il pane: senza di loro il Paese si fermerebbe.

Eppure, nei loro confronti si continua ad alimentare un razzismo vergognoso. È intollerabile fare propaganda e speculazione politica sulla pelle di chi arriva per lavorare e finisce per perdere la vita per far stare meglio anche noi.

Dietro queste tragedie non ci sono numeri, ma persone innocenti che meritano rispetto, diritti, sicurezza e dignità, non pregiudizi e discriminazioni.